

L'ultima carretta piena di profughi è stata intercettata dalle autorità greche. Era diretta probabilmente in Italia. L'equipaggio è scappato

Tre giorni senza acqua e cibo, in mille sbarcano a Zacinto

Maura Gualco

ROMA «Siamo più di mille, partiti dal porto turco di Smirne, cinque giorni fa. Da tre giorni non mangiamo e ci sono donne e bambini. Il motore è andato a fuoco, la nave è alla deriva e fa acqua. L'equipaggio ci ha abbandonati nel mare in tempesta. Potremmo morire tutti da un momento all'altro. Vi prego fate qualcosa...».

L'accorato appello è partito da una nave, al largo di Zacinto, che a mezzanotte circa di domenica, grazie a un telefono cellulare, è riuscita a mettersi in contatto con la sede Kon Kurd in Belgio e a dare l'allarme. C'erano 300 bambini, 700 adulti e forse 14 morti nella nave che tentava di fuggire dalla fame e dalla disperazione del Kurdistan. La maggior parte di loro, infatti, circa 800 partiva proprio da lì. Sono restati in mare

alla deriva, tre giorni e tre notti, con l'imbarcazione che faceva acqua a causa dello scoppio dei motori. Affamati, disidratati e con tanta paura di annegare. Soltanto ieri pomeriggio la nave battente bandiera turca con oltre 1000 migranti a bordo, partita dal porto di Cesme, nel mare Egeo e presumibilmente diretta in Italia, è riuscita a raggiungere la terra ferma, dopo essere stata soccorsa da un'unità della marina militare greca.

La nave, lunga una cinquantina di metri, di nome Erenler è entrata in avaria dopo lo scoppio di un incendio in sala macchine e secondo fonti di stampa turche, l'esplosione avrebbe provocato la morte di 14 persone. L'Sos, a detta del ministero della Marina mercantile greca, sarebbe partito dall'imbarcazione con una richiesta di aiuto attraverso un telefono cellulare. E una volta scattato l'allarme, l'unità di soccorso della guardia



La nave carica di clandestini arrivata ieri pomeriggio a Zante Ansa

costiera - ha riferito il portavoce della capitaneria greca, Andreas Sirigos - ha localizzato la nave circa 17 miglia a sud di Zante. Due rimorchiatori hanno, poi, con notevoli difficoltà dovute al mare forza sette, portato la Erenler, dove si trovano persone curde, turche e afgane, nel porto di Zacinto. E le autorità dell'isola, nel frattempo, sembra abbiano requisito il locale palazzetto dello sport per ospitare temporaneamente i migranti, in attesa di trasferire nei centri di raccolta nazionali, quelli tra loro che chiederanno asilo politico.

In realtà la maggior parte dei naufraghi è ancora a bordo, mentre 35 bambini, 70 donne e 11 uomini, sono stati immediatamente trasportati in ospedale per ricevere le prime cure. La maggior parte di essi, sembra sia stata trovata completamente disidratata. Al Pireo - ente greco che controlla tutto il traffico marittimo -

non risulta nessun decesso, ma sull'orario dell'attracco non hanno dubbi: la nave ha ormeggiato alle 17 di lunedì. Dalla sede di Kon Kurd, in contatto con l'uomo che è riuscito a dare l'allarme, arrivano alcune notizie. Al momento dello scoppio, il panico diffuso a bordo avrebbe spinto l'equipaggio a fuggire su piccole imbarcazioni in dotazione alla nave, lasciando i mille naufraghi in balia delle onde e del maltempo. Tre elicotteri e due navi avrebbero, poi, avvistato la nave carica di naufraghi. Gli sarebbero passati accanto, proseguendo senza fermarsi e senza prestare soccorso. Lasciandoli ancora più nella disperazione. Ma cosa succedeva, nel frattempo all'interno del natante? «Panic - racconta Mamet dell'Associazione Kurdistan in Italia - si sentivano urla di terrore. Avevano paura di morire annegati e non sapevano cosa dovevano fare». Solo verso

mezzogiorno sarebbero arrivate le unità di soccorso che li hanno tratti in salvo, trainandoli nel porto di Zacinto dove hanno ormeggiato verso le 17.

Perché in tre giorni e tre notti nessuno, tra le autorità portuali greche, si è accorto di una nave in balia delle onde a diciassette miglia dalla costa? Ma non è tutto. Quando ieri notte, i responsabili dell'Associazione del Kurdistan in Italia, hanno ricevuto la notizia, si sono subito messi in moto per dare l'allarme. E dopo vari tentativi, sono riusciti ad avere la conferma dalla capitaneria di porto di Bari che la nave esisteva, che era stata localizzata ma - ciò che è strano - che le autorità portuali greche la davano già per ormeggiata nel porto. All'una di notte? Perché rassicurare le autorità italiane che la nave è stata tratta in salvo quando questo sarebbe avvenuto 12 ore dopo?

Il vescovo dà il posto fisso agli insegnanti di religione

Dopo 150 anni, Moratti immette in ruolo i 20mila prof. A sceglierli sarà sempre il Vicariato

Andrea Carugati

ROMA Mentre taglia i fondi per scuola e Università il governo Berlusconi pensa ad assumere 20.000 insegnanti di religione. Insegnanti la cui assunzione dovrà passare attraverso l'assenso dei vescovi.

I prof di religione, dopo 150 anni, entreranno così a pieno titolo nel sistema scolastico statale, superando l'attuale condizione di precari. Precari di lusso però, perché il trattamento previsto dalla normativa vigente - che recepisce una clausola del Concordato del 1984 - li distingue già dagli altri precari e li equipara per molti aspetti, ad esempio permessi e malattie, al personale di ruolo.

Il nuovo disegno di legge del ministro dell'Istruzione Letizia Moratti potrebbe essere esaminato già dal prossimo consiglio dei ministri e passare poi all'esame parlamentare subito dopo l'approvazione della finanziaria. Il 70% dei 20.000 prof. di religione verrà così equiparato agli altri docenti, con un contratto a tempo indeterminato e il passaggio attraverso un concorso di ammissione per titoli ed esami, mentre il restante 30% avrà contratti a tempo determinato.

Sono previsti due ruoli distinti: quello che riunisce materne ed elementari e quello per medie e superiori. Così come previsto dall'attuale norma, per i prof di religione non sarà necessaria la laurea. Inoltre, per l'assunzione resta necessario l'assenso da parte del vescovo o di un suo delegato: ogni candidato dovrà quindi essere in possesso del riconoscimento di idoneità rilasciato dalla diocesi e potrà competere solo per i posti disponibili nel territorio di competenza della stessa diocesi. Lo stesso prelati può revocare l'idoneità al docente interessato in base alle condizioni stabilite dal codice canonico. In pratica si immette in ruolo che il licenziamento di personale statale sarà così stabilito dall'autorità religiosa. In caso di revoca, il provvedimento prevede che l'insegnante non perda il posto, ma possa passare, nel caso abbia i titoli richiesti, a insegnare un'altra materia.

Verso lo sciopero generale Il 12, cinque sindacati in piazza

ROMA Lunedì 12 novembre sciopereranno per l'intera giornata cinque organizzazioni sindacali della scuola: Cgil-Scuola, Gilda, Unicobas, Cub-Scuola e Usi-Ait Scuola. La Cgil-Scuola, sottolinea il ministero in una nota, «ha proclamato lo sciopero dei dirigenti scolastici, dei docenti, del personale Ata e del personale in servizio all'estero, sia a tempo determinato che a tempo indeterminato, per l'intera giornata del 12 novembre». Anche la Gilda «ha indetto uno sciopero generale nazionale del personale docente, delle scuole di ogni ordine e grado, per l'intera giornata del 12». Lo sciopero per tutta la giornata è stato indetto pure dall'Unicobas, «per tutto il personale docente di ruolo e non, nonché per tutto il personale tecnico-amministrativo Ata di ruolo e non, per gli istituti di ogni ordine e grado». L'organizzazione sindacale Cub-Scuola, informa il ministero, ha invece «spostato lo sciopero previsto per l'intera giornata del 9 novembre al giorno 12 novembre 2001. Lo sciopero riguarda tutto il personale della scuola - si precisa nella nota ministeriale - a tempo determinato e indeterminato, docente, direttivo e Ata». Infine, anche l'organizzazione Usi-Ait Scuola ha indetto lo sciopero di tutto il personale del comparto scuola, sempre per l'intera giornata del 12 novembre. Queste sigle protesteranno sia per il mancato recupero del differenziale tra inflazione reale e programmata, sia per i provvedimenti previsti per il comparto della Finanziaria e gli investimenti ritenuti insufficienti.

Assai negativo il parere del segretario di Cgil scuola Enrico Panini: «Ci troviamo di fronte a un fatto molto grave: l'immissione in ruolo e il licenziamento di personale statale saranno decisi dall'autorità ecclesiastica. In Italia si sta riscrivendo il senso di termini quali "pubblico" e "laico"».

Critico anche il segretario di Uil scuola Massimo Di Menna, secondo cui il disegno di legge «rischia di creare situazioni di privilegio e di discriminazione tra i docenti». In pratica si prefigura la possibilità che un laureato con abilitazione, ad esempio in filosofia, nominato per insegnare religione cattolica sulla base della scelta operata dall'autorità ecclesiastica possa avere una situazione di privilegio rispetto a chi aspira allo stesso insegnamento di filosofia: «Se viene revocata

l'idoneità - prosegue Di Menna - l'insegnante di religione potrebbe accedere al passaggio di ruolo a prescindere dalla sua posizione in graduatoria, avendo un chiaro vantaggio determinato dalla scelta dell'autorità diocesana». Secondo Di Menna si potrebbe addirittura delineare una «singolare modalità di accesso di questi insegnanti nelle materia curriculari della scuola statale che, in tal modo, verrebbero agevolati escludendo altri colleghi che avevano maggiori diritti».

Duro anche il commento della responsabile scuola dei Ds Mariagrazia Pagano: «La cosa più grave è che, anche in una materia così delicata, non si cerca una libera discussione in Parlamento, ma si procede d'imperio, scavalcando il ruolo del Parlamento». Soddisfazione, invece, da An e

dalla Cisl scuola. Secondo il responsabile scuola di An Giuseppe Valditarà la proposta del ministro Moratti «va nella stessa direzione del disegno di legge in materia presentato a inizio legislatura da An».

Per Daniela Colturani, segretario di Cisl scuola, il provvedimento dà finalmente risposta alle «legittime aspettative» delle migliaia di docenti di religione: «Contavamo sulla sensibilità di questo ministro al quale avevamo lanciato un appello affinché affrontasse con sollecitudine il problema».

I concorsi si svolgeranno ogni 3 anni su base regionale e saranno basati su prove di cultura generale e non sulla conoscenza dei contenuti specifici dell'insegnamento religioso. Il primo concorso, che sarà una sanatoria della situazione attuale, sarà bandito

subito dopo l'approvazione parlamentare del disegno di legge e riguarderà - dice il testo del disegno di legge - gli insegnanti di religione «che abbiano prestato servizio continuativo per almeno 4 anni e per un orario non inferiore a quello d'obbligo». Il programma di questo primo concorso punterà esclusivamente sull'accertamento della conoscenza dell'ordinamento e della legislazione scolastica e degli orientamenti didattici e pedagogici dei vari gradi di scuola a cui si riferisce».

Ai nuovi docenti si applicheranno «le norme di stato giuridico e il trattamento economico previsto dal testo unico» in materia di pubblica istruzione.

Il provvedimento prevede una spesa di circa 15 miliardi per il 2002 e di 47 miliardi a partire dal 2003.



Un sacerdote impegnato in una lezione di religione

Cgil

Panini: vogliono una scuola privata e confessionale

ROMA «Siamo di fronte a una cessione di sovranità da parte dello Stato italiano e ad una discriminazione nel mercato del lavoro. Una pubblica assunzione verrà effettuata discrezionalmente secondo il parere di un'autorità non statale come quella ecclesiastica». È preoccupato il segretario di Cgil scuola Enrico Panini dopo la proposta del ministro Moratti sull'assunzione degli insegnanti di religione.

Segretario, cosa c'è che non vi convince nella proposta del ministro?

Nelle scorse legislature queste proposte erano state avanzate da singoli deputati o dai gruppi parlamentari. Questa volta, invece, scende in campo direttamente il governo: questo indica la volontà di riscrivere di sana pianta concetti come la laicità e la dimensione pubblica dello Stato.

In che senso?

L'idoneità verrà concessa discrezionalmente dall'autorità ecclesiastica: questo significa poter entrare nelle selezioni personali degli insegnanti, rendendoli meno liberi. Penso al caso di un insegnante di religione di Firenze a cui fu revocata l'idoneità dal vescovo perché era incinta. Il Comitato nazionale per le pari opportunità impugnò questa decisione davanti alla Corte dell'Aia. Un altro caso è quello di un insegnante rimosso perché omosessuale. E poi c'è un altro fatto molto grave: contrariamente al testo approvato al Senato nella scorsa legislatura, questo disegno di legge non prevede che gli insegnanti di religione siano laureati. Quando quel testo fu approvato ci fu una sollevazione da parte delle associazioni degli insegnanti di religione: la proposta del governo dimostra così di aver accolto le pressioni più corporative.

Come andrebbe regolata la posizione dei prof di religione?

Una regolamentazione esiste già. Inoltre si tratta di una materia facoltativa per cui non sono state mai previste assunzioni: in teoria, infatti, potrebbe succedere che nessuno ne faccia richiesta. Il problema c'è e lo dimostra il fatto che assumono solo il 70% degli insegnanti, per tutelarsi.

Esiste il rischio di discriminazione per gli altri insegnanti?

In caso di revoca gli insegnanti di religione precedono gli altri nelle graduatorie. Così si le regole dell'occupazione vengono profondamente distorte, proprio nella fase dell'accesso. Questa turbativa si aggiunge a quella approvata in agosto e che riguarda i supplenti: con quella norma si sono equiparate le supplenze nella scuola privata a quelle nella scuola pubblica. In pratica, in termini di punteggio nelle graduatorie pubbliche, un insegnante che ha fatto supplenza in istituti privati (e cioè su discrezione della direzione del singolo istituto) è equiparato ai supplenti della scuola pubblica che vengono assegnati in base a graduatorie. Insomma: le regole dell'occupazione nella scuola stanno cambiando nella direzione di un sempre maggior sostegno alla dimensione privata e confessionale.

Ci saranno maggiori oneri per lo Stato?

Sicuramente ci sarà una lievitazione dei costi.

Proprio nel momento in cui il governo in cui il governo taglia i fondi per la scuola?

È chiaro che ci sono due pesi e due misure: il governo taglia posti di lavoro nella scuola e poi procede a queste assunzioni "confessionali". E così non fa altro che ci produrre ulteriori tensioni e lacerazioni. a.c.

LETTERA AL COMUNE DI GENOVA

Un cuore e dei bossoli per Carlo Giuliani

Un foglio A4 con la scritta «El corazon de Carlo Giuliani es nuestro corazon». Un altro foglio con la trascrizione della poesia in francese del poeta maledetto Arthur Rimbaud «Il dormiente nella valle». Una rivista mensile della confederazione nazionale del lavoro spagnola dedicata alle problematiche del lavoro.

Gli inquirenti della questura di Genova li hanno trovati nella scatola di legno con coperchio di vetro contenente un cuore consegnata stamattina via posta al Comune. Al momento gli oggetti non erano stati notati perché immersi in una sostanza resinosa che si era solidificata. Il reperto anatomico si trova ora all'istituto di medicina legale dell'ospedale San Martino per i riscontri anatomopatologici che dovranno accertare se si tratti davvero di un cuore animale. Il pm Andrea Canciani ha nominato il consulente tecnico della procura. Sul pacco contenente la scatola, l'indicazione di un nominativo spagnolo e di due città spagnole, Gerona e Albons.



CAMORRA

Ucciso davanti al figlio di dieci anni, caccia ai killer

Posti di blocco e perquisizioni in tutta la Valle dei Picentini (Sa) alla ricerca dei due killer che l'altro ieri pomeriggio hanno assassinato il pregiudicato Giuseppe Esposito, 41 anni, a Campigliano di San Cipriano Picentino, sotto gli occhi della moglie e del figlioletto di dieci anni. «Anche se nelle ultime settimane non si erano registrati episodi eclatanti, e sebbene in tutto il Salernitano nel 2001 si siano registrati solo dieci omicidi, e non tutti di camorra, non ci eravamo mai illusi che la malapianta della camorra fosse stata estirpata»: ha commentato il questore Luigi Merolla, riferendosi all'ultimo sanguinoso episodio e ad altri minori che fanno temere una riorganizzazione dei clan ed il riaprirsi di uno scenario di violenze. Per l'omicidio di Giuseppe Esposito, che da 7-8 anni si era trasferito a Campigliano ed attualmente vendeva confezioni al mercato rionale di Torrone, a Salerno, gli investigatori non escludono nessuna pista. Qualche elemento potrebbe scaturire dal ritrovamento della Uno bianca rinvenuta in fiamme in località Santo Stefano, fra Giffoni Valle Piana e Giffoni Sei Casali.

LA CASSAZIONE

Via libera alle analisi fatte in farmacia

Via libera alle analisi in farmacia. I farmacisti, infatti, possono eseguire prestazioni di autodiagnostica sui loro clienti, utilizzando le striscette reattive che servono per effettuare test del sangue (ematocrito, glicemia, colesterolemia, trigliceridi). L'utilizzo dell'apparecchio di autodiagnostica rapida - ha sancito ieri la Cassazione - «non può invadere la sfera riservata all'esercizio della professione di biologo». Pertanto non commette reato il farmacista che esegua autodiagnosi sul cliente che si reca in farmacia. A stabilirlo è la sentenza 39087 con la quale i giudici della Sesta sezione penale hanno cancellato la condanna per abuso dell'esercizio della professione medica nei confronti di Stefano B. e Rosa C., due farmacisti milanesi che erano stati condannati per il reato previsto dall'art. 348 del codice penale «per aver esercitato abusivamente la professione di biologo eseguendo analisi del sangue e prestazioni di diagnostica strumentale di patologia clinica». Nel corso di un'ispezione si era presentato un cliente nella farmacia per effettuare esami dell'ematocrito e «tutte le operazioni - si legge in sentenza, - prelevate di una goccia di sangue, confezionamento del vetrino e inserimento dello stesso nell'apparecchio venivano eseguiti dalla farmacista».